

mati in basso, routine, approccio solo concreto ai problemi, richiesta non differenziata di prestazioni, valutazione conclusiva e non in itinere, senza la voglia che diventi autovalutazione, ... tutto in funzione di consentire allo studente di ottenere risultati che lo studente, per primo, non sente gratificanti perché non conquistati. E l'insegnante come si sente?

Come mi sento? Inutile, impotente, onnipotente, o punto di riferimento importante...

Come mi sento? Depresso, frustrato, soprattutto a fine anno scolastico per risultati che non vedo, o con una salutare stima di me, con quella giusta dose di insoddisfazione che mi spinge a ricercare nuove strade senza entrare permanentemente in crisi...

Come mi sento? Disponibile ad arricchire la mia professionalità non più solo sul piano disciplinare per possedere strumenti sempre più mirati a gestire la complessità...

Come mi sento? Vivo alla giornata, programma tutto, o solo quello che serve per predisporre un cammino di

autonomia nei miei studenti, con la voglia di osservare ciò che succede, di vedere occhi che si illuminano nella scoperta ..., con la voglia contagiosa di insegnare l'intelligenza?

È interessante scavare anche nella *percezione di sé degli studenti*, fonte inesauribile di apprendimento: osserviamo Maria e Gianni, due percezioni opposte di sé, che spesso sono schizofrenicamente separate e concentrate in due tipi di adolescenti, due situazioni emergenti di un gruppo...

Maria non ha fiducia in sé, si sente sempre inadeguata, insicura, interviene solo se sollecitata.

Gianni si dimostra molto sicuro di sé, poco interessato all'ascolto degli altri, aggressivo con gli insegnanti, sprezzante con chi non stima.

Intervenire per creare una situazione di apprendimento che aiuti Maria e Gianni a modificare la propria percezione di sé, diventa un "problema scolastico", anche la percezione di sé entra nel gioco. Mediazione di intenzionalità e reciprocità, mediazione del significato, mediazione del senso

di competenza, mediazione di condivisione, mediazione della individualità e della differenziazione psicologica (per usare termini cari alla metodologia Feuerstein) ... tante possibili mediazioni che l'adulto può mettere in atto per stimolare, *in questo caso*, ad una più articolata percezione di sé, per creare, *in generale*, una situazione più favorevole allo sviluppo dell'intelligenza.

Rinunciare ad una mediazione efficace significa condannare una generazione a stendersi sul presente, senza radici, senza progetti.

Non può rinunciarvi la scuola, e non solo. La società, l'intera generazione adulta, questo governo sono incaricati di restituire significato alla parola mediazione e porre fine alla fase della società senza padri.

* Responsabile C.A.M. - Centro per l'Apprendimento Mediato, Rimini - autorizzato alla formazione Feuerstein

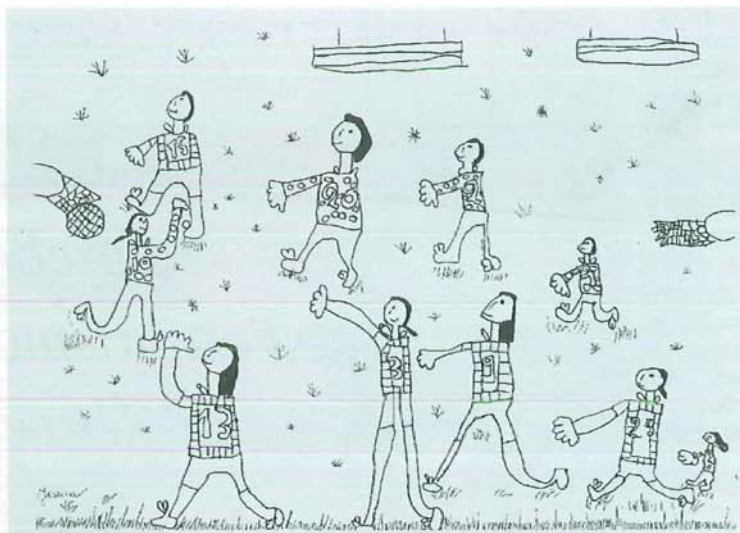
La piccola scuola tra le nuvole

È parte della memoria recente della nostra gente: l'insegnante che viene da lontano e a piedi, in bicicletta, a dorso di mulo, raggiunge la scuola; il maestro, la maestra, riveriti, che passano i mesi scolastici nel borgo dove insegnano, creando un'amicizia forte coi residenti.

Le veglie sulle aie, il gioco a carte nelle stalle, riscaldati dalle mucche, una manciata di anni ed un volo veloce verso il futuro: la fuga rapida e numerosa dalla collina e dalla montagna, il calo demografico, le piccole scuole irrimediabilmente chiuse ... ed ancora una scuola dell'obbligo che

cambia: il computer, l'insegnamento modulare, la lingua inglese.

Quest'anno è il decimo anno che insegno nella scuola elementare di Rontagnano (incredibile come passi il tempo!), ci sono tre classi (prima, seconda e terza, quarta e quinta) per un totale di 26 bambini. Da un anno la scuola è intitolata a "padre Venanzio Reali", il frate-poeta, nato a pochi chilometri da qui (a Montetiffi) ... attualmente alcuni figli di nipoti di p. Venanzio frequentano questo plesso scolastico. Una scelta dunque felice che unisce poesia a territorio, legami d'affetto e dolcezza che alimenta una seria ricerca



culturale.

Posto ad oltre 400 metri d'altezza Rontagnano coi suoi 200 abitanti è una frazione del Comune di Sogliano; siamo nella comunità montana dell'appennino cesenate. Da qui il panorama è molto vasto e suggestivo: la rupe calcarea di Perticara, i monti più alti in lontananza, i calanchi, le valli Uso, Marecchia, Savio, San Marino, San Leo, il mare ... sembra quasi un territorio incantato che ogni tanto si perde tra le nuvole. Ed anche la nostra scuola è una "scuola di nuvole" posta in lato, che vive forse più di altre la natura ed i cambiamenti del clima; il vento che fischia tra gli alberi, la neve, il sole, la pioggia: è erede e supplente di tante "scuole di nuvole" irrimediabilmente perdute.

Quella di Rontagnano in realtà più che struttura educativa di paese è scuola di territorio e raccoglie bimbi da altre frazioni che hanno via via perduto i loro plessi scolastici (Strigara, Montegelli, Ca' Domenichino, Barbotto, Savignano di Rigo). Ecco ... volevo spiegare in poche parole, ma con doverosa presentazione, uno spicchio di mondo, per ampliare il discorso e presentare brevemente il progetto di riforma sulla scuola primaria del ministro Berlinguer, portare impressioni, richieste, sentimenti...

Da anni il mondo della scuola (e primo fra tutti quello della scuola elementare) subisce profondi cambiamenti ed altri arriveranno. Un ministro, deciso e speriamo non troppo lontano dal nostro quotidiano, sta preparando una riforma radicale, davvero profonda.

L'ultimo anno della scuola materna diventa obbligatorio, la scuola media scompare, la scuola elementare cambia nome e diventa primaria e viene divisa (non si capisce bene con che organizzazione logistica) in tre bienni; nasce poi la scuola dell'orientamento che dura tre anni, qui termina l'obbligo scolastico ed inizia la scuola superiore. Ci abitueremo a nuove parole: sponsor, manager, autonomia ... signor Ministro, cosa succederà?

Non si dimentichi mai della parola strada, magari piccola; una viuzza, un sentiero, un segno di passi nel terreno, un qualche cosa che porta a Rontagnano, e ad altre realtà piccole ma ricche come queste.

Nell'ubriacatura dei grandi progetti si rischia di diventare un po' macchine schiaccia-sassi che fanno piazza pulita di chi è più debole. Rontagnano,

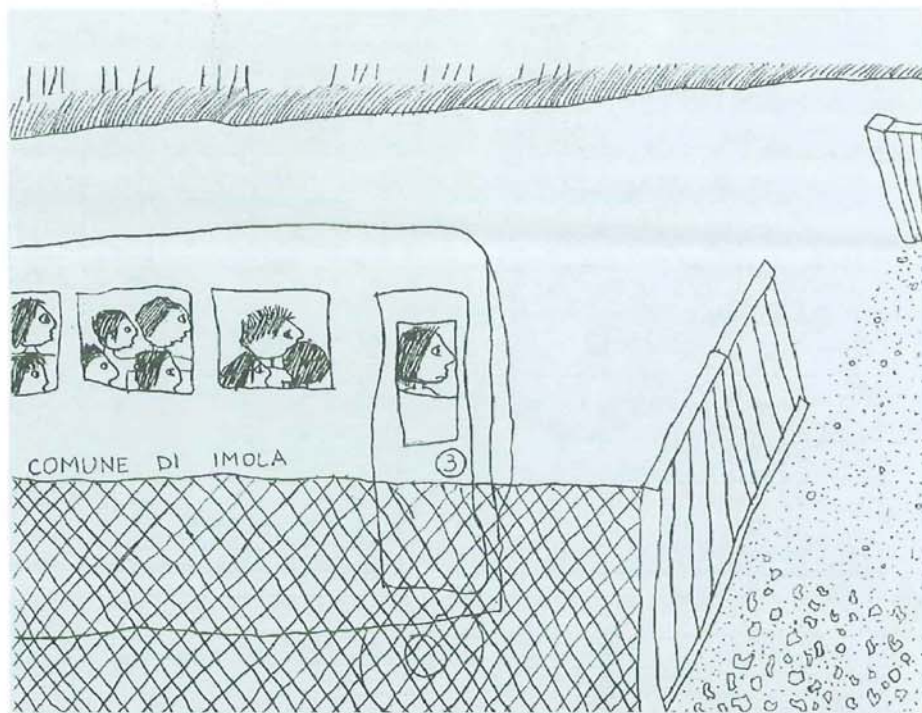
scuola di territorio, persa nel verde, con le pluriclassi, ma anche istituzione rivolta al futuro, col computer, il videoregistratore, la telecamera, una biblioteca ricca di centinaia di libri. Negli ultimi anni un'opera di profonda "razionalizzazione" ha portato alla chiusura di tante piccole scuole, con la conseguente perdita di un capitale culturale, di vita sociale, di legami, di identità enorme.

Padre Ernesto Balducci, moderno profeta e maestro per molti di noi, sottolinea il profondo legame che aveva con la sua terra di origine (il monte Amiata), con la sua gente e le sue istituzioni culturali; è una questione di legami, di identificazione con un'esperienza di vita.

La strada, la via, il sentiero di Rontagnano, in realtà ci portano a Barbiana, alla casa di don Lorenzo Milani e poi a migliaia di altri posti piccoli e preziosissimi, che non possiamo perdere...

Signor Ministro "ragioni e razionalizzi", ma non perda e non ci faccia perdere la nostra battaglia per la cultura, la dignità e l'identità!

*- Insegnante nella scuola elementare "padre Venanzio Reali" di Rontagnano di Sogliano al Rubicone (FO)



*Dalla scuola tra le nuvole
un piccolo aiuto
perché tra le nuvole
non ci si perda il Ministro*

di FABIO MOLARI*